

Accoppiamento delle canne e dei ramponi di una doppietta.

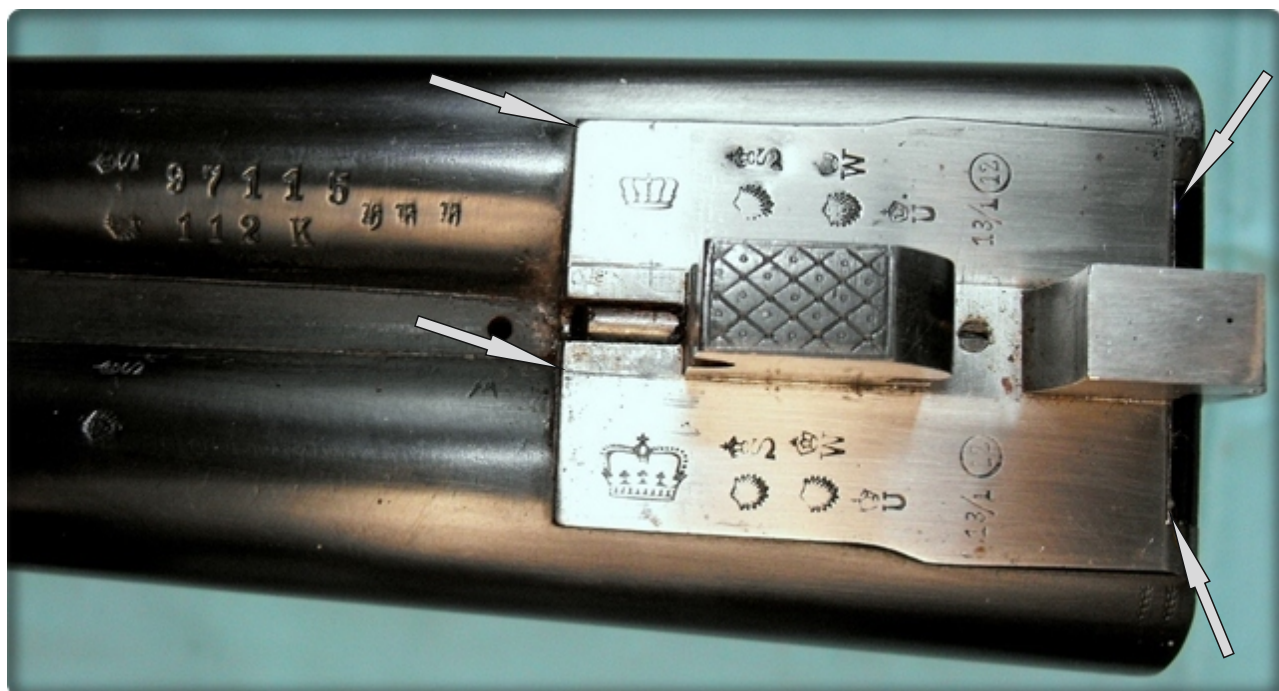
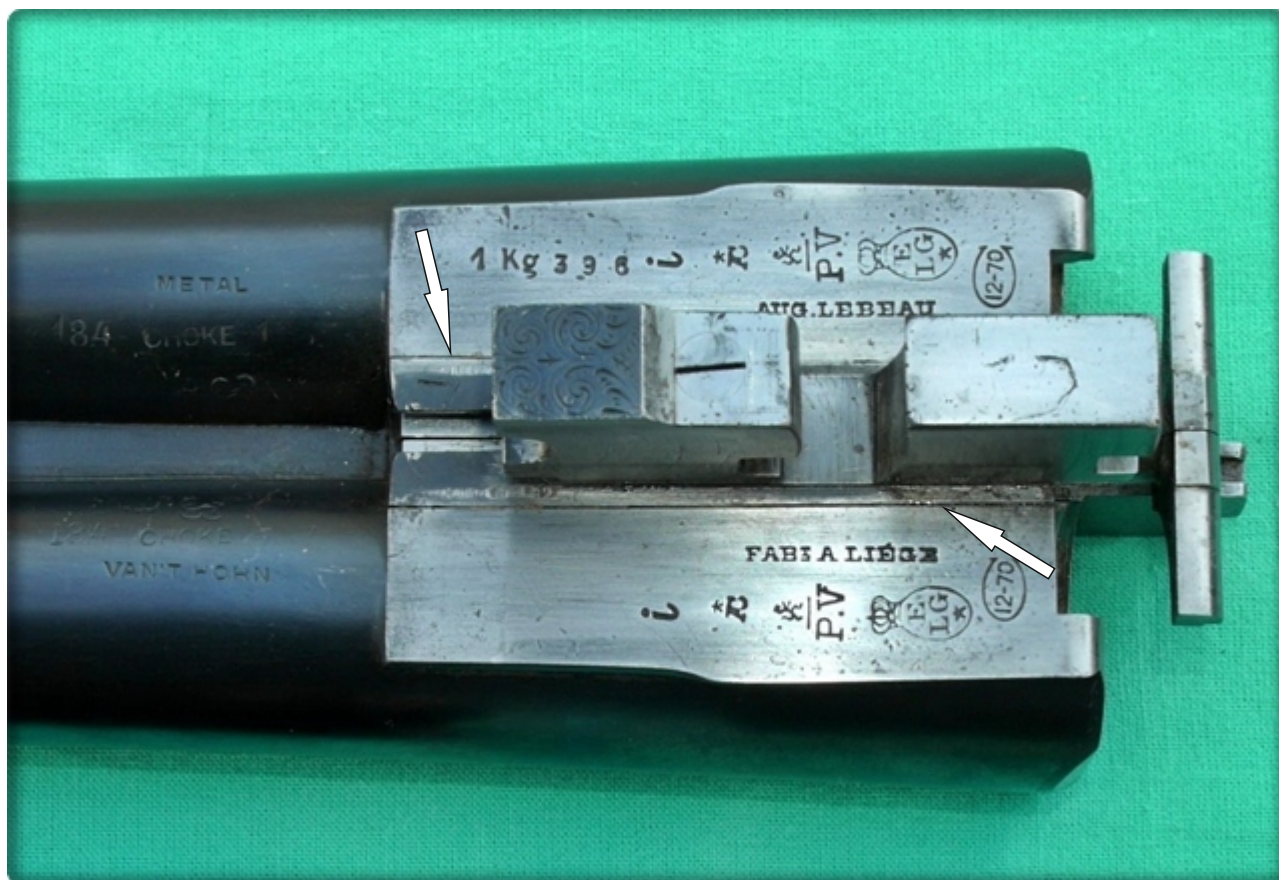
Il sistema industrialmente più conveniente è quello detto monobloc. Le due canne vengono inserite e saldate ad un monoblocco, dotato di due innesti per i tubi, dei piani e dei ramponi. Poi si saldano le bindelle. Si riconosce immediatamente perché resta visibile l'unione dei tubi al monoblocco. Una sottile riga circolare, a volte "mascherata" da motivo decorativo. Beretta ha insegnato che il metodo funziona egregiamente. Come esempio, mettiamo una Darne, per dimostrare che monobloc e finezza possono, in certi casi, andare d'accordo.



Si trovano doppiette che hanno, ben visibile, il segno circolare di unione fra canne e culatte, all'inizio dei piani di bascula. I tubi, logori, sono stati sostituiti mantenendo l'originale gruppo culatte, piani e ramponi. Non sono monobloc, ovviamente, se i ramponi sono saldati alle canne o tra loro.

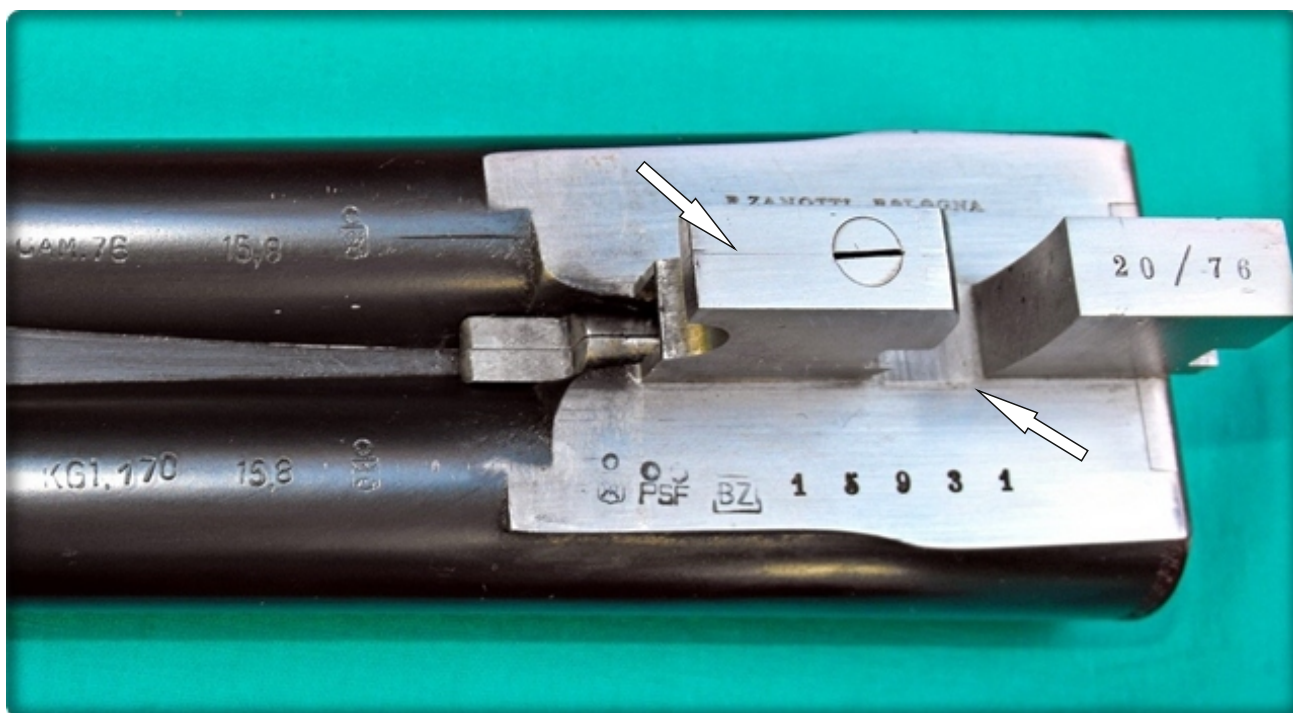
Un altro metodo costruttivo è quello che riteniamo si debba chiamare canne intere con ramponi saldati. Due le varianti: 1) i piani delle canne sono ricavati dal pieno dei tubi in lavorazione. 2) i piani vengono saldati alle canne dopo la tornitura.

In entrambi i casi, i ramponi sono saldati alle due canne. Una Lebeau e una Sauer & Sohn illustrano le due soluzioni tecniche.



Il sistema demibloc è il più impegnativo. Canna, piano e metà (longitudinale) di primo e secondo rampone sono ricavati dal pieno. Le due metà vengono unite. In alcuni casi, anche la parte terminale della bindella è

ricavata dal pieno, assieme al resto. In questo modo, una eventuale terza chiusura acquista robustezza. Una Zanotti e un Ideal Manufrance come esempio.



Si sente parlare di demibloc integrale, ma non riusciamo ad aver chiaro in cosa consista. O è monobloc, o ci sono i ramponi saldati (dopo) alle canne o si montano i due mezzi demibloc. Altrimenti, “demi” cosa sta a significare? Nel primo e secondo caso, “demi” di che cosa? Fossimo in errore, benvenuti chiarimenti e ragionati pareri diversi.

By Paolo Tebaldi